

Ford & Pininfarina binomio di stile

Esce dall'impianto torinese del designer che ha firmato alcuni tra i modelli più emozionali la nuova Focus Coupé-Cabrio, concentrato di immagine e qualità costruttiva

DI MASSIMILIANO CASTELLANI

La fabbrica dei sogni possibili. È lo stabilimento della Pininfarina di Bairo (Torino). La grande officina (155mila metri quadrati) della qualità italiana. Un opificio del designer ingegneristico e della creatività automobilistica che ha resistito a tutte le scosse sismiche del mercato e persino a una vera tromba d'aria, lo scorso giugno, che non ha fiaccato l'organizzazione della catena di montaggio. Tanto meno ne ha risentito il forte spirito di intraprendenza e competitività che si tramanda per linea diretta da 78 anni, dalla fondazione della sua anima storica - Battista, detto "Pinin" - fino ai giorni nostri della presidenza onoraria di Sergio Pininfarina. Uno splendido "alveare" operoso quello di Bairo dove risiede il grosso della manodopera aziendale con 550 addetti (200 circa assorbiti dalla Bertone) e una cospicua presenza di donne, un centinaio, le quali si segnalano come le migliori nei lavori di rifinitura ad alta precisione (veterina principalmente) sulle 220 auto che vengono sfornate quotidianamente (44mila l'anno in due turni lavorativi).

Spostandoci da Bairo, ma restando nell'area torinese il centro più numeroso della Pininfarina è a Grugliasco con 740 addetti, seguito poi dallo stabilimento di San Gior-

gio dove altri 240 addetti confezionano le Alfa Spider e Brera e infine il Centro Stile e Ingegneria di Cambiano (350 addetti). Un modello industriale incarnato dalla concretezza del sistema PLMS: ovvero il «Please Pininfarina Lean Manufacturing Systems» introdotto nel settembre del 2007. «Un sistema in cui la produzione poggia sullo sviluppo di processi informativi - spiega il direttore generale di Pininfarina, Silvio Angori - e che si basa su dei principi cardine come il valore, la catena del valore, il flusso, la logica pull e una spiccata propensione alla perfezione». Proclami teorici che trovano riscontro nella realtà con certificazioni europee, in materia soprattutto ambientale, vanto della Pininfarina che è attiva anche in Svezia, a Uddevalla, per la produzione della Volvo C70. Il marchio Pininfarina non conosce limiti e confini (ha uno stabilimento anche a Pechino), perché da sempre si rapporta con una grammatica universale che è data dalla tecnologia e dall'eleganza del made in Italy.

Ne sa qualcosa la Ford che ha affidato al suo sapiente artigiano la convertibile a 4 posti, la Focus Coupé Cabriolet. Una versione berlina a 3 e 5 porte che si segnala tra le nuove creature più ammirate al Salone di Ginevra. Il modello estremamente aggressivo è ispirato alla filosofia del «kinetic design». Pininfarina per questa Coupé Cabriolet presta particolare attenzione alla comodità dei passeggeri con un ampio 4 posti supportato da un bagagliaio che rappresenta un must per la categoria: 534 litri a tetto chiuso. Chi da sempre ha fatto dell'eleganza un segno distintivo lo manifesta a cielo aperto. Quando il tettino si apre il "salottino" della Focus regala un magnifico colpo d'occhio per la cura degli interni. Del resto il primo obiettivo di questa auto

oltre ad offrire prestazione sportive è quello di apparire. Un progetto rischioso, dati gli esigui volumi produttivi (appena 6mila auto sul mercato italiano) ma Pininfarina asseconda la volontà e il buon gusto della Ford creando un prodotto ad uso e consumo dell'immagine, in un segmento fortemente condizionato dalla concorrenza. Saranno così 23 mila le Focus CC che nel 2008 usciranno da Bairo in due versioni, un 1.6 da 100 cavalli e una diesel 2.0 da 136 cavalli. Macchine testate a prova di "bomba" e che vengono messe su strada solo dopo un test idrico per l'assestamento della vettura che non ha eguali per tempi (20 minuti) e gettito dell'acqua (2,7 bar di pressione e 6,5 centimetri al minuto). Un test che svela anche il più piccolo dei difetti della Focus CC che si potrà acquistare a un prezzo che va da 23.850 a 28.550 euro.





Basse emissioni e consumi da record Bmw lancia l'ibrido diesel

Consumi ridotti e basse emissioni. È questo l'imperativo categorico del gruppo Bmw, ribadito al Salone di Ginevra dal presidente Norbert Reithofer: «Attualmente abbiamo 22 modelli in portafoglio che emettono un massimo di 140 grammi di Co2 al km», grazie alla tecnologia Efficient Dynamics che «non è installata solo in uno o due modelli, ma in tutta la gamma». «Quest'anno - ha ribadito il numero uno della casa di Monaco - prevediamo di vendere circa 700 mila Bmw provviste di Efficient Dynamics, grazie alle quali ridurremo le emissioni di 373 mila tonnellate, con un risparmio di carburante di circa 150 milioni di litri rispetto al 2006». Questo significa, aggiunge il presidente di Bmw Italia, Andrea Castronovo, «il fabbisogno di energia elettrica che potrebbe coprire la domanda di 780 mila persone l'anno, pari al fabbisogno di energia degli abitanti di una città come Ginevra per quattro anni». Reithofer ha sottolineato che la casa di Monaco sta così rispettando la sua promessa di ridurre i consumi della sua nuova flotta in Europa del 25% tra il 1995 e la fine del 2008, precisando che nel 2007 «il consumo di energia per veicolo è stato diminuito del 4,18% e le emissioni di Co2 del 10,6%». Quanto all'auto ibrida, arriverà sul mercato nel 2009. Il gruppo Bmw, che nel 2007 ha venduto 1,5 milioni di auto, a Ginevra presenta in anteprima mondiale la M3 Cabrio, in anteprima europea la X6 e la Serie 1 Cabrio e la Bmw Vision Efficient Dynamics che combina una trasmissione ibrida con un motore diesel a 4 cilindri che consuma solo 6,5 litri di gasolio per 100 km.